

Data:
sabato 30.08.2014

«Solmine va denunciata, non legittimata»

Faenzi chiede un consiglio comunale urgente e attacca Marras e Brammerini: «La loro clemenza vale per tutti o per pochi?»

► SCARLINO

«Invitiamo il sindaco Marcello Stella a convocare un consiglio comunale straordinario e urgente, aperto agli interventi pubblici delle associazioni ambientaliste, per discutere delle varie problematiche emerse relativamente alle emissioni di Nuova Solmine».

Così Monica Faenzi e i consiglieri della lista Il Coraggio di cambiare si rivolgono all'amministrazione scarlinese per avere le conferme relative agli interventi urgenti di supervisione sull'impianto della Nuova Solmine, che a febbraio è stato segnalato alla Procura dall'Ispra per non aver rispettato le prescrizioni contenute nell'Aia.

Faenzi ha richiesto questo consiglio «visto anche - spiega in una nota - le prese di posizione lassiste della Regione e della Provincia».

In un post su Internet, la consigliera - e deputata di Forza Italia - attacca l'assessore regionale all'Ambiente, Anna Rita Brammerini e il presidente della Provincia Leonardo Marras che, dice, «invece di condannare e denunciare la Nuova Solmine in merito al fatto che sfo-

ra con valori doppi rispetto al consentito i limiti per le emissioni inquinanti, la legittimano e si sbilanciano in rassicurazioni per i cittadini, e per noi che insieme alle associazioni ambientaliste avevamo chiesto risposte».

«Dobbiamo pensare - prosegue Faenzi - che saranno clementi con tutte le aziende che non rispetteranno la legge, oppure tale clemenza vale solo per pochi? Il fatto che i livelli di inquinanti nell'aria siano diversi da quanto rileva la centralina, sta solo a significare, per noi, che i punti di controllo devono essere molteplici, non che tutto è a posto. In alternativa non ci resta che andare tutti a vivere sotto la centralina di monitoraggio, probabilmente l'unico posto sicuro a Scarlino».

Per la consigliera «gli enti preposti al controllo e alla tutela della salute dei cittadini, invece di preoccuparsi degli interventi che richiedono ai tanti imprenditori e che sono mirati solo ai dettagli, come le assurde prescrizioni che ogni stagione l'Asl impone ai vari operatori turistici, dovrebbero occuparsi invece degli sfioramenti di una azienda ad alto rischio come la Solmine, che

al contrario viene lasciata libera di trattare rifiuti speciali come sottoprodotti di lavorazione, di non rispettare le prescrizioni ministeriali, e di mettere al repentaglio la salute dei cittadini e l'integrità dell'ambiente circostante».

«Ecco perché - concludono dal gruppo Il Coraggio di cambiare - invitiamo il sindaco Stella a una presa di posizione chiara, pubblica, definitiva, e soprattutto confortata dal parere tecnico, non solo degli enti di parte, ma anche delle associazioni che come noi hanno a cuore il rispetto delle normative e dei vincoli necessari alla salvaguardia di aria, acqua, natura e soprattutto della salute degli abitanti della zona».

Il sindaco Stella: «L'azienda faccia chiarezza e investa per tutelare la salute e il lavoro»



«Il Comune di Scarlino si impegna fortemente da subito a sollecitare Nuova Solmine per fare chiarezza e per azioni concrete e investimenti che migliorino tutti gli aspetti ambientali legati all'attività produttiva». Il sindaco di Scarlino, Marcello Stella (foto), non si tira indietro e a chi - ambientalisti e gruppi consiliari d'opposizione - lo chiama in causa nella vicenda Nuova Solmine quale amministratore

locale risponde che sì, «l'Autorizzazione integrata ambientale è gestita e regolata dal ministero dell'Ambiente», e che «la competenza dei controlli sull'azienda è dell'Ispra», ma che il Comune chiederà anche all'azienda «azioni e investimenti che garantiscano e aumentino la tutela del territorio, la salute dei cittadini, e mantengano i livelli occupazionali, che coinvolgono oltre 200 addetti oltre al personale legato a processi produttivi di altre imprese. È necessario aprire un confronto».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COMITATO PER IL NO**«Nella piana servivano le bonifiche, c'hanno fatto l'inceneritore»**

Senza bonifiche ne va della salvaguardia dell'ambiente. La denuncia attiva dal Comitato per il No all'inceneritore che prende spunto dalla questione Solmine per ribadire gli errori del passato soprattutto in materia di bonifiche e messa a norma degli impianti esistenti. «Le dichiarazioni della Solmine che indicano importanti investimenti in merito nel giugno 2014 possono dare rassicurazioni sul futuro rispetto delle prescrizioni ma, di contro, ne ammettono implicitamente la grave assenza sino ad oggi - spiega il comitato - qualunque dichiarazione di autoassoluzione degli enti pubblici e dei privati, purtroppo non potrà cancellare quanto subito dalla salute della popolazione, dei lavoratori e dall'ambiente». Al di là degli

sviluppi futuri, continua l'associazione presieduta da Mario Monciatti, «ci preme sottolineare che tutto questo conferma le nostre convinzioni, tante volte espresse, che nella piana del Casone fossero indispensabili, anche perché richieste dalla legge, le bonifiche e la messa a norma degli impianti esistenti. Ciò avrebbe permesso la salvaguardia dell'ambiente e della salute e dei livelli occupazionali esistenti nell'industria. Oggi, invece, tutto questo è in crisi e sotto attacco in quanto, oltre a non vigilare adeguatamente, si è preferito, in spregio di una sentenza del Tar confermata dal Consiglio di Stato, dare l'autorizzazione a un nuovo impianto inquinante quale un inceneritore, classificato come fabbrica insalubre di prima

classe, incompatibile con lo stato d'inquinamento della piana di Scarlino. Come da anni sosteniamo e come riconosciuto nelle succitate sentenze, la legge vieta la realizzazione di tali impianti in aree già inquinate, non bonificate e, aggiungiamo, a tutt'oggi sottoposte, come dimostrano le recenti rivelazioni, a un grave impatto ambientale e sulla salute». Secondo il Comitato da ora in poi sarà più difficile per tutti garantire che «è tutto in regola e sotto controllo così come tranquillizzare i cittadini e continuare a demonizzare quanti desiderano, invece, tutelare e far convivere l'occupazione e la salute esigendo oltre al buon senso ed amore per la propria terra solo il rispetto della legge». (m.n.)